

DISTRIBUITO IL DOSSIER LIGGIO: NUOVE PROVE CONTRO I CENTRI DEL POTERE DC

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IL PM CHIEDE L'ASSOLUZIONE DI VICARI PER LE ACCUSE A CIANCIMINO



Ieri la presidenza della Camera ha distribuito il «dossier» sulla fuga di Luciano Liggio presentato dalla Commissione antimafia: dai documenti emergono nuove gravi testimonianze sulle responsabilità degli organi di polizia e dell'ex Procuratore della Repubblica di Palermo, Pietro Scalfone, per la scomparsa del capomafia. Nella relazione si scaglia, fra l'altro: «Si è, senza dubbio, di fronte ad una serie di comportamenti gravemente scorretti ed obiettivamente illeciti, il cui esito è stato magistralmente e dai funzionari di polizia implicati nei fatti appare sconcertante e meritevole di una più approfondita indagine». A Palermo, il P.M., nel corso del processo Ciancimino, ha chiesto l'assoluzione del capo della polizia, Vicari. Nella foto: Ciancimino. A PAGINA 7

Il seme della violenza

IL QUOTIDIANO che si stampa nella città del Vaticano ha voluto ricordare, a proposito dei crimini di cui parla l'Italia, la duplicità della natura umana e, ugualmente, protesa ai vertici della purezza e del sublime così come incline agli abissi della nefandezza e della abiezione. Noi siamo sempre favorevolmente colpiti quando così grandi problemi, per cui vite intere sono state impiegate e intiere biblioteche sono state riempite, vengono riassunti nelle poche righe di un articolo. Ciò può essere segno di mirabile lucidità di pensiero, come è quella dei pubblicisti che condensano il mondo in una breve frase. Umilmente, ci confessiamo incapaci a riassumere la disputa sulla natura umana in uno slogan. E neppure vorremmo, qui ed ora, permetterci di scuotere le certezze teologiche di nessuno: sebbene ci sembri di capire che, anche tra i teologi, non tutte le opinioni siano concordi. Comunque sia, non pensiamo che si possa esaurire il problema in una disputa di dottrina intorno alla alteranza della sostanza angelica con quella luciferina, della predestinazione e del libero arbitrio, dell'opporci della linea apollinea a quella dionisiaca. Fatto sta, per noi che viviamo sulla terra, che questi demoni che albergano nella natura umana non dappertutto danno il medesimo segno di sé. E, dunque, la colpa del male non può essere accollata tutta al padre Adamo; finché c'è uomo, ci sarà, anche se, in qualche modo, nequicia. Un tale sgravio della coscienza è meno che niente. Occorre dir fatti, e non condannare tutti, per non condannare nessuno. E' come per la mafia per cui si dice: i siciliani sono mafiosi. No, i siciliani sono gente onesta. Poi ci sono alcuni mafiosi e chi li protegge.

COSI' è per la violenza e il delitto. Dicono le statistiche che negli Stati Uniti nel 1969 ci siano stati seicentocinquanta reati di violenza, dall'omicidio allo stupro, alla rapina. In nove anni sono più che raddoppiati. Ogni pochi secondi negli «States» — terra dei primati — s'ammazza, si stupra, si rapisce, si rapina qualcuno. Il crimine cresce percentualmente dieci volte di più del crescere della popolazione. Naturalmente, si parla dei crimini comuni. Il Vietnam è fuori dal conto. E, dunque, occorre vedere le cose come stanno. Chi semina una società fondata sulla violenza, raccoglie violenza. Si lamentano le riviste e i film pornografici, sanguinolenti, orridi. Ma, a parte la disputa sul bene e sul male di questa mercanzia, manca un punto di riferimento. Chi è perché produce «cristallo roba»? L'origine è quella della sete di profitto e di lucro. Se lo scopo supremo è il danaro, che importa se negli

alimenti per bambini invece di quel che giova alla salute c'è, magari, un nefando intruglio? L'importante è vendere e far soldi: si modifichi il colore, il sapore, l'aspetto, anche se il modo è sospetto e pericoloso. E la stessa cosa è per tutto il resto. Tremendo e agghiacciante è il delitto contro la bambina di Genova. Ma quanti e quanti bimbi e fanciulli ogni giorno pagano nel corpo e nell'anima loro il modo con cui questa società è costruita? Si punisce il colpevole o i colpevoli. Ma la lotta più grande e più vera è per estirpare il male alla radice.

SÌ, LO SAPPIAMO. Il socialismo non è un sentiero di rose. Lo sappiamo: il socialismo non è senza pene e dolori. Non è vero che l'uomo nuovo sorge quasi per miracolo, solo con un arrovesciamento della struttura economica. E, tuttavia, il socialismo è inizio di questo cammino. Miserabili coloro che vogliono togliere fiducia e speranza dal cuore degli uomini. Falso è dire: così è stato, così sarà sempre. Questo non può essere il credo degli uomini di fede cristiana, questo è solo il credo degli sfruttatori che vogliono continuare a vivere sopra la sofferenza degli altri uomini. La storia dimostra che si può cambiare. Con fatica, con pena: ma si può cambiare.

Questa è la fede a cui i comunisti hanno destinato la loro esistenza. Per questo i nostri più grandi hanno pagato con la vita. E questa fede non è fatta di sogno, di utopia, di vacuo ribellismo, del gesto di un giorno o di una notte, della vampa irrazionale di un istante di passione. Essa è la fede razionale di chi non dimentica che è stato scritto che il proletariato è l'erede della filosofia classica tedesca, e non del dannunzianesimo da dozzina o del romantico fasullo (quello per signorine della buona società, tanto per intenderci, e che non ha niente a che fare con la grande cultura romantica), e che dunque la sua lotta deve misurarsi con la realtà, aspra e sgradevole come sia. E' per questo che la nostra accusa non solo deve, ma può essere dura contro la società dell'odio, della violenza, dello sfruttamento. Perché noi non siamo soltanto coloro che maledicono. Noi siamo i portatori di una soluzione per il domani e per l'oggi. La nostra lotta per una società nuova non si esaurisce nella predicazione del sole dell'avvenire. Subito è possibile agire per affrontare i problemi più ardui. Perciò siamo il Partito dell'unità e delle riforme. Perciò, quando ci dicono: «tropicci crimiini!», rispondiamo: è vero. E siccome è vero incominciamo a pulire questa società. Con le lotte e, anche, col voto.

Aldo Tortorella

Grande impegno di massa per la manifestazione unitaria dei sindacati

Centomila domenica a Roma per le riforme e il Mezzogiorno

Al Senato le leggi per il Sud - Fase decisiva per la casa: il PCI per la riduzione dei fitti e l'aumento degli stanziamenti

Amendola: battere col voto la sterzata a destra della DC



Uno scorcio della manifestazione elettorale del PCI di ieri sera a Piazza dell'Esedra

A migliaia e migliaia di romani, tra i quali numerosissimi i giovani, ha parlato ieri sera, in piazza Esedra, il compagno Giorgio Amendola, della Direzione del Partito. Il grande valore nazionale della battaglia elettorale di Roma — ha detto Amendola — non deriva solo dalla posizione che questa città, come capitale della Repubblica, occupa nel Paese, e che ne fa il centro e il simbolo di tutte le luci e le ombre, le contraddizioni della nostra società. Esso dipende soprattutto dal momento particolare che l'Italia attraversa, che è un momento grave di crisi economica, sociale e politica. E bisogna far presto — ha detto Amendola — (Segue a pagina 8)

crisi. Anzi, noi che siamo abituati a guardare i pericoli in faccia per denunciarli e chiamare il popolo a combatterli, sottolineando che oggi il nostro Paese si trascina alla deriva, nel caos e nel marasma. E non si tratta della crisi di una formula ministeriale soltanto, del centro sinistra. La crisi è più vasta e profonda, di sfiducia e di mancanza di prospettive, di vecchi assetti di potere e di vecchi costumi ormai discussi e compromessi, mentre stenta ed affannarsi un ordine nuovo, fondato su nuovi valori sociali di giustizia, di partecipazione popolare, di libertà. E bisogna far presto — ha detto Amendola — (Segue a pagina 8)

Si avvicina uno dei momenti più importanti dello scontro per le riforme. Ve ne è una riprova nello stesso calendario dell'attività politica, parlamentare e sindacale della settimana che sta per avere inizio. E' previsto un lavoro molto intenso in tutti e due i rami del Parlamento, prima della sospensione dei lavori delle Camere che coinciderà con il periodo più «caldo» della campagna elettorale per le amministrative del 13 giugno: la legge sulla casa (alla Camera) e quella universitaria (al Senato) sono giunte alle soglie delle votazioni conclusive, mentre altri provvedimenti — che riguardano soprattutto il Mezzogiorno e le campagne — vengono messi all'ordine del giorno. Le tre Confederazioni sindacali — CGIL, CISL e UIL — stanno frattanto preparando la Conferenza nazionale di fine settimana per le riforme e il progresso del Mezzogiorno e la grande «manifestazione dei centomila», che la concluderà domenica prossima nelle strade e nelle piazze di Roma.

I temi delle riforme, dello sviluppo economico e sociale nel Mezzogiorno e nel resto del paese, della lotta contro la controffensiva di destra che si è accesa nelle ultime settimane dominano, quindi, il quadro politico e sociale. Ed alimentano polemiche anche vivaci. I socialdemocratici, la destra tradizionale ed i settori più conservatori della DC, in particolare, stanno cercando di rilanciare, in vista della manifestazione unitaria di domenica, tutta la campagna contro i sindacati. Per molti, l'appiglio politico più importante rimane la svolta a destra impressa all'ultima sessione del Consiglio nazionale della DC dalla relazione di Forlani. E' a questa scelta che cercano di collegarsi sia la pressione della destra eversiva (come confermano i pubblici elogi a Forlani da parte del segretario del MSI, che pochi giorni prima si era incontrato col sindaco dc di Roma, Dardida), sia le forze oltranziste che stanno all'interno della coalizione di governo e della DC. Proprio ieri, il presidente dei senatori democristiani, il doroteo Spagnoli, ha attaccato violentemente i sindacati, accusandoli in blocco di mirare al «sovvertimento delle strutture politiche, economiche, sociali e costituzionali del Paese» e lamentando il fatto che la loro azione faciliti — secondo il suo parere — «il trasferimento massiccio delle forze sindacali dal Mezzogiorno alla comunista». La volgarità delle espressioni usate da alcuni esponenti della maggioranza governativa ed i toni da 1948 non sono che un sintomo, un elemento rivelatore, di un più vasto tentativo politico. La DC, pressata da alcune scelte che urgono, cerca di frenare la politica delle riforme, attacca le forze che sono le vere protagoniste di questa battaglia, e stabilisce un contatto con i centri di attivazione della destra. Sotto questa luce debbono essere visti gli incontri con i fascisti a Roma, e il gesto del segretario politico della DC, Forlani, che si è recato a firmare la petizione per il referendum contro il divorzio, alimentando in tal modo l'azione di gruppi oltranzisti ed eversivi.

Tutto ciò non può non avere ripercussioni sulle vicende delle leggi attualmente all'esame del Parlamento (e su quelle — è il caso della riforma sanitaria — che ancora non sono giunte alle Camere). Per la legge sulla casa vi è un impegno di giungere alla votazione finale in settimana. La discussione in aula sugli articoli riprende domani a Montecitorio. Nel pomeriggio di oggi si riunirà il comitato ristretto della Commissione L.P.P. della Camera per mettere a punto il testo degli articoli che nelle ultime settimane sono stati terreno di battaglia all'interno della maggioranza: si tratta del 33 (ex 26), del 10 e dell'11. In una riunione quadripartita con c. f. (Segue in ultima pagina)

A conclusione dei colloqui commerciali

CIU EN-LAI RICEVE I DELEGATI ITALIANI

Calorose parole di amicizia per il nostro paese e auguri per uno sviluppo di rapporti su base di eguaglianza - Soddisfazione per i risultati della visita



Bozano insiste: non ho ucciso Milena Sutter

● Appello del magistrato perchè venga respinto il clima di linciaggio - il punto delle indagini

A PAGINA 5

Grave ripresa degli attentati

Tre bombe fasciste stanotte a Milano

Colpiti una sezione comunista, il convitto «Rinascita» e un reparto del «Giorno»

MILANO, 22. Tre bombe sono state lanciate questa sera nel giro di pochi minuti da tre bande di criminali fascisti. Il primo attentato è stato compiuto contro la sezione del PCI Arreghini di via Ferrario 5 in zona Magenta, il secondo presso il convitto Rinascita in via Giambellino 115 e, infine, il terzo contro la sede del «Giorno». Gli ordigni non hanno provocato, per fortuna, nessuna vittima, ma soltanto danni materiali. I villi attentati, con i quali evidentemente si tenta di creare un'atmosfera idonea alla manifestazione anticomunista di cui è stata chiesta l'autorizzazione per il 29 prossimo, sono stati firmati dagli attentatori che hanno lasciato sul posto dei volantini con la famigerata sigla della SAM. La prima bomba è stata lanciata verso le 22.30 contro la sezione del nostro partito: gli squallidi figuranti sono entrati, hanno forzato una prima porta d'ingresso deponendo la bomba sulla seconda porta che immette nella sezione. Poco dopo c'è stata l'esplosione che ha sventrato la porta d'ingresso e mandato in frantumi i vetri. Una donna è rimasta ferita da un pezzo di vetro: un'altra è stata colta da choc. Non è la prima volta che la sezione del PCI Arreghini viene attaccata dalle canaglie fasciste. Quasi nello stesso istante un altro ordigno faceva tremare le strutture del convitto Rinascita e delle case adiacenti. I fascisti prima manovavano in frantumi le vetrate di un capannone, poi scagliavano all'interno un potente ordigno che, esplodendo, provocava gravi danni. Poco dopo una terza esplosione. I fascisti gettavano una bomba contro un reparto del «Giorno» che per un puro caso non causava dei feriti: la bomba è scoppiata nel reparto recitativo che si trova lateralmente al corpo centrale del palazzo, mandando in frantumi tutti i vetri e danneggiando le attrezzature. Gli operai addetti a quel reparto erano appena usciti.

Intervista con Pietro Ingrao sulle elezioni nella Capitale

La DC in Campidoglio: nessun rendiconto e nessun programma a 20 giorni dal voto

Il PSI è capace di spostare a sinistra l'asse delle sue alleanze?

Il compagno Pietro Ingrao ci ha rilasciato la seguente intervista sulle elezioni a Roma. — Quali sono le tue impressioni sulla campagna elettorale romana? Voglio sottolineare innanzitutto una particolarità della campagna elettorale a Roma, che mi sembra clamorosa. Mancano ormai solo venti giorni al voto, e il sindaco di Roma non ha presentato a tutt'oggi un qualsiasi, concreto rendiconto della gestione della città. Non posso pensare che gliene sia mancato il tempo, visto che di tempo ne ha avuto per ricevere Altomare. Devo ritenere che il sindaco di Roma non sa dare una spiegazione dei disastri esistenti nella amministrazione della Capitale. Non basta. Il partito della

Democrazia cristiana fino al momento in cui parlo non ha sentito il bisogno di stampare e diffondere un suo programma. Ma che senso ha un programma diffuso all'ultimo, senza che la città possa realmente conoscerlo e discuterlo? E' chiaro: la DC ha avuto paura di un dibattito reale. Noi ci siamo mossi in senso radicalmente opposto. Abbiamo aperto la discussione sulle nostre proposte circa due mesi fa con la nostra conferenza cittadina. Siamo discutendo questo programma in centinaia di incontri con le masse popolari: nelle fabbriche, nei cantieri, all'Università, nelle assemblee pubbliche di quartiere e di borgata, nei mercati, nelle aziende pubbliche. (Segue in ultima pagina)

La campagna di proselitismo al PCI

1.440.248 comunisti con la tessera 1971

A Roma, La Spezia, Udine, Verbania e Teramo superati gli iscritti del 1970 85 mila reclutati — Dichiarazione di Pecchioli

Anche le federazioni di Roma, La Spezia, Udine, Verbania e Teramo hanno superato in questi giorni gli iscritti del 1970 con un ampio numero di reclutati. Questo risultato conferma la tendenza ad una generale crescita del numero degli iscritti in numerose province e regioni. Alla data del 21 maggio risultano infatti complessivamente già tesserati al partito 1.440.248 comunisti, 19.634 in più rispetto alla data dello scorso anno. I nuovi reclutati sono 84.805. Ecco i risultati dei tessera-

mento nelle regioni (fra parentesi il risultato del tesseraamento alla stessa data dell'altro anno): Piemonte: 71.595 (70.605); Valle d'Aosta: 2831 (2612); Liguria: 67.259 (67.748); Lombardia: 163.599 (161.577); Veneto: 62.507 (60.584); Trentino Alto Adige: 3686 (3557); Friuli Venezia Giulia: 20.699 (20.154); Emilia: 399.653 (400.652); Toscana: 226.631 (225.465); Marche: 47.374 (46.281); Umbria: 34.462 (33.211); Lazio: 67.332 (61.735); Abruzzo: 22.510 (23.487); Molise: 2684 (2321); Campania: 44.778

(54.271); Puglia: 63.247 (61.187); Lucania: 40.265 (41.018); Calabria: 29.519 (29.581); Sicilia: 55.774 (55.758); Sardegna: 23.823 (22.180); E migrazione: 9260 (8150). A proposito dei risultati del tesseraamento e in particolare di quelli conseguiti dalla federazione di Roma, il compagno Ugo Pecchioli della Direzione del partito ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Il rafforzamento del partito è testimoniato dalle cifre che dimostrano un aumento del numero degli iscritti in tutte le regioni. Questo risultato conferma la tendenza ad una generale crescita del numero degli iscritti in numerose province e regioni. Alla data del 21 maggio risultano infatti complessivamente già tesserati al partito 1.440.248 comunisti, 19.634 in più rispetto alla data dello scorso anno. I nuovi reclutati sono 84.805. Ecco i risultati dei tessera-

mento nelle regioni (fra parentesi il risultato del tesseraamento alla stessa data dell'altro anno): Piemonte: 71.595 (70.605); Valle d'Aosta: 2831 (2612); Liguria: 67.259 (67.748); Lombardia: 163.599 (161.577); Veneto: 62.507 (60.584); Trentino Alto Adige: 3686 (3557); Friuli Venezia Giulia: 20.699 (20.154); Emilia: 399.653 (400.652); Toscana: 226.631 (225.465); Marche: 47.374 (46.281); Umbria: 34.462 (33.211); Lazio: 67.332 (61.735); Abruzzo: 22.510 (23.487); Molise: 2684 (2321); Campania: 44.778

PECHINO, 22

Il primo ministro Ciu En-lai, ha ricevuto oggi, nel palazzo della Assemblea nazionale, il ministro italiano per il commercio estero, on. Zagari e gli altri membri della delegazione economica italiana, a guida di Pechino. Con Ciu En-lai erano il facente funzione di ministro degli esteri Ci Peng-fei e il ministro per il commercio estero, Fai Hsiang-kuo. Fra i rappresentanti italiani, si trovava anche il gruppo di giornalisti che accompagna la delegazione. «Il primo ministro cinese ha rivolto agli ospiti calorose parole di amicizia. «L'Italia — egli ha detto — richiama subito alla memoria il nome di Mao Tse-tung ed il suo viaggio in Cina; ma questi sono avvenimenti che risalgono a settecento anni fa. Ora, c'è un fatto nuovo: l'apertura dei rapporti commerciali tra i due paesi, cioè fra due paesi i quali sostengono il principio che tutti i popoli — grandi o piccoli — sono eguali. Noi cinesi non riteniamo giusto che una o due superpotenze si spartiscano il mondo. Noi vogliamo che i nostri rapporti fra le nazioni si svolgano su basi di eguaglianza; noi vogliamo che i popoli risolvano da loro stessi i propri problemi. E a voi, che siete gli ambasciatori del nostro paese, auguro che i vostri rapporti di amicizia fra i nostri due paesi e che nuovi sviluppi si potranno avere in campo economico e commerciale».

Ciu En-lai, che vestiva la tradizionale uniforme grigia, con un petto il distintivo con il ritratto del presidente Mao Tse-tung, ha posato per i fotografi con la delegazione italiana. Successivamente, è passato nella sala più piccola del ministero Zagari, l'ambasciatore Trabulsi ed una piccola rappresentanza della delegazione italiana. L'incontro è durato un'ora e mezzo; è stato un lungo colloquio, improntato a grande cordialità, che prima ha toccato temi politici ed economici e quindi ed in particolare europei — e poi è diventato una conversazione con domande e risposte sulla situazione in Italia, sui suoi problemi e su alcune delle personalità più eminenti del paese. Ciu En-lai ha citato antichi proverbi cinesi («ognuno deve colmare le proprie lacune imparando dagli altri»), ha detto fra l'altro, riferendosi alla utilità di scambi di esperienze e conoscenza in campo economico e industriale; ha ripetuto che la Cina ispira la sua politica estera ai principi di Bandung (eguaglianza, rispetto della sovranità, non interferenza, non aggressione); ha accennato con interesse agli sforzi per l'unità europea, richiamandosi alla opposizione cinese contro il trattato di «superpotenze»; ha parlato della inutilità di spendere in armamenti nucleari ciò che potrebbe essere speso più vantaggiosamente in (Segue in ultima pagina)